

cosa avverrebbe che se oggi, seguendo le norme tassative del regolamento, io dessi facoltà di parlare agli onorevoli ministri per rispondere agli interroganti ed interpellanti, subito dopo aprendosi la discussione generale del bilancio della marineria tornerebbe a galla la stessa questione che noi avremmo creduto oggi di aver esaurita.

Ripeto che è una delle tante anomalie che si verificano quando non si seguono le norme del Regolamento; ed è una di quelle anomalie le quali m'inducono ancora una volta a raccomandare alla Camera di smettere il sistema di rimandare lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni che si presentano alla discussione dei bilanci.

Mi pare per conseguenza necessario, non essendo più possibile attenersi alla lettera del regolamento, seguire lo spirito del medesimo, facendo quello che altra volta fu fatto, vale a dire, di considerare gli interpellanti ed interroganti come primi iscritti nella discussione generale del bilancio; di dar poi facoltà di parlare agli altri iscritti nella discussione stessa i quali vogliono più specialmente trattare la questione alla quale le interpellanze o le interrogazioni si riferiscono; di fare che il Governo risponda a tutti quelli che tale questione hanno trattato. Esaurita per tal modo la questione del lavoro nazionale che può considerarsi la prima parte della discussione generale del bilancio della marineria, passeremo alla vera e propria discussione del bilancio stesso. (*Benissimo!*)

Se la Camera lo consente io terrei questo metodo. (*Pausa*)

Dunque non sorgendo obiezioni, parmi dover ritenere che la Camera consente che si segua il metodo da me proposto. Così procederemo.

Ora dunque l'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di prima previsione per il 1883 del Ministero della marineria.

Dichiaro aperta la discussione generale e prego l'onorevole segretario Quartieri di dar lettura dell'articolo di legge.

Quartieri, segretario, legge:

Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marineria, in conformità allo stato di prima previsione, annesso alla presente legge.

Presidente. Primo iscritto è l'onorevole Marselli, il quale non credo intenda trattare la questione riguardante l'industria nazionale. Viene poi l'onorevole Borghi il quale anch'egli parmi non voglia trattare tale questione. Viene infine l'onorevole

Maffi che di questa questione speciale vuol parlare. Do quindi facoltà di parlare all'onorevole Maffi.

Maffi. È proprio il caso di ripetere: *delenda Carthago*. Nel 1881, diceva ieri l'onorevole Elia, un inno di trionfo suonava, gradito ad ogni cuore italiano, da un lembo all'altro della nostra penisola; era l'esposizione nazionale che, come una rivelazione, noi stessi aveva sorpresi e ci aveva dato la persuasione che anche noi sappiamo e possiamo fare. Passarono due anni e l'eco del nostro trionfo industriale si spense assieme ai propositi e alle speranze del nostro risorgimento economico, e l'esposizione nazionale di Milano tanto vantata ha lasciato il tempo di prima.

Ora una città benemerita ed industrie, la città di Torino, bandisce per l'anno venturo un'altra gara feconda per l'ingegno ed il lavoro nazionale. Ma, ove una benefica reazione non si manifesti nel paese contro il pregiudizio inveterato della nostra inferiorità ed impotenza, io credo che anche le esposizioni potremo classificarle fra le cose viete e rettoriche.

Io ho preso a parlare su questo bilancio non già per combattere od appoggiare questo o quel sistema di navi perchè io non ho veduto che le barcaccie di legno del *Naviglio*; (*Si ride*) non già per entrare in una discussione tecnica, nella quale non potrei seguire alcuno e meno di ogni altro l'onorevole Ministro: e quantunque io non divida quel 90 per cento di simpatie actoniane del mio collega Boselli, pure non sono nemmeno animato da nessun lontano sentimento di ostilità verso il ministro che presiede alle cose della nostra marineria.

Io, come operaio, intendo di parlare su questo bilancio unicamente per la difesa del lavoro nazionale, danneggiato da un sistema che potremmo dire tradizionale, che non è da ascrivere a colpa dell'attuale ministro, e che si è esteso a quasi tutto il paese, sistema che ci fa preferire ai nostri i prodotti dell'industria forestiera.

Se la nostra dignità, se il nostro patriottismo, se gli stessi nostri interessi ci devono mettere al riparo da ogni vanità, da ogni illusione sul valore dei nostri meriti reali, ci impongono anche l'obbligo di ridurre nelle giuste proporzioni quel discredito che ci pesa addosso per colpa di asserzioni accolte senza beneficio d'inventario. Dopo i discorsi degli egregi colleghi Boselli, Sanguinetti ed Elia, che spaziarono con grande competenza in tutti i campi dei vari lavori e delle attitudini nostre a produrre, io mi limiterò a svolgere le mie considerazioni solamente nel campo che riguarda le costruzioni navali, dichiarando innanzi tutto di associarmi a